

«Devo sposarmi» Congedo-nozze a impiegato gay

Dipendente della Regione Friuli

di BARBARA MANICARDI

— TRIESTE —

UN DIPENDENTE omosessuale della Regione Friuli Venezia Giulia, in forza all'ufficio di Bruxelles, ha ottenuto un congedo matrimoniale per ricongiungersi con il suo compagno, un militare belga conosciuto e sposato ad Anversa il primo luglio dell'anno scorso. Una decisione, quella della concessione del permesso, che non ha precedenti in Italia, un Paese dove ancora le unioni di fatto cambiano nome, contenuto e forma, ma non vengono mai 'legiferate', in particolare quando si apre il capitolo gay.

G.P., 36 anni, italianissimo anche se vive all'estero per lavoro da sei anni, non ha però avuto alcun problema a far valere i suoi diritti in Friuli.

«E' veramente ora — afferma il presidente dell'Arcigay friulano Daniele Brosolo — che il Parlamento vari delle norme a tutela dei diritti delle coppie dello stesso sesso. E' paradossale che in un'Europa che si dice inclusiva, un cittadino italiano che lavora in un paese membro e si unisce in matrimonio in base alle leggi in vigore in quello Stato, non possa godere degli stessi diritti che spettano a una coppia eterosessuale».

BR • SOLO commenta poi la posizione espressa dal presidente della Regione Riccardo Illy che, oltre a confermare la decisione si

è detto pronto a pagare di tasca propria eventuali danni erariali sulla vicenda, se questi dovessero essere contestati. «Voglio comunque sperare che Illy — afferma il presidente dell'Arcigay — oltre a belle dichiarazioni si esprima chiaramente a favore del riconoscimento dei diritti di gay e lesbiche, a differenza di come è accaduto in passato. E il parere della giunta e del suo presidente in merito al 'caso Bruxelles' può costituire un importante precedente».

«Non vorrei — aggiunge invece la presidente di Arcilesbica, Eva Dosa — che si trattasse di una mossa per attirare l'elettorato gay in vista della prossime elezioni regionali ormai alle porte».

POLEMICHE
Illy: «Tutelati i suoi diritti civili»
Ma An attacca: «Decisione oscena»

«**TUTTO** questo è semplicemente osceno — tuona invece Roberto Menia di An — Illy e

compagnia sanno bene che la famiglia tutelata dalla Costituzione italiana è quella composta da un uomo e da una donna, peraltro secondo i principi del diritto naturale. Sanno (e per questo motivo mettono le mani avanti) di compiere un atto illecito e, per quanto mi riguarda, anche moralmente riprovevole».

«La nostra decisione — controbatte l'assessore al Personale della regione, Gianni Pecol Cominotto — non c'entra nulla né con potrebbe, con il riconoscimento dei matrimoni omosessuali. Attiene invece esclusivamente ai diritti civili di un dipendente regionale che lavora e risiede in un Paese comunitario».



(foto Ansa)